

PIANO INTEGRATO TERRITORIALE

(L.R.14/2015)

Ambito distrettuale di: RICCIONE

Periodo di riferimento: 2018-2020

Obiettivi

In attuazione della DGR 73/2018 e in base alle caratteristiche del territorio, alle esperienze in atto e ad altri programmi-progetti previsti o in corso di attuazione, indicare gli obiettivi che si intendono perseguire nel triennio di riferimento.

Premessa

Da un'analisi sul Mercato del Lavoro dell'anno 2016, svolta dall'Agenzia regionale per il lavoro, si evince in provincia di Rimini una tendenza alla crescita delle posizioni di lavoro dipendente, nell'ordine di quanto già rilevato nel 2015, quindi si può pensare che i presupposti attraverso cui è stato elaborato il PIT dell'anno precedente non siano mutati sostanzialmente, anche perché risulta essere plausibile pensare che l'aumento delle posizioni lavorative non ha riguardato in particolare le persone dei lavoratori "fragili e svantaggiati". Dai flussi di lavoro dipendente (attivazione e cessazione dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi del SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna) emerge nel 2016, una differenza fra assunzioni e cessazioni ancora ampiamente positiva (2.761 unità), una entità inferiore rispetto a quella dell'anno precedente (3.073 unità), e un andamento ancora piuttosto dinamico.

La minore propensione ad attivare nuovi contratti di lavoro e a stabilizzare i rapporti a termine già esistenti si può pensare sia una conseguenza della riduzione degli sgravi contribuiti, avvenuta nel 2016, e questo permette di affermare che senza un "aiuto" economico le aziende del territorio non siano ancora in grado di far ripartire l'occupazione, **in modo tale da recuperare occupazione anche per i lavoratori maggiormente "fragili e svantaggiati", nonostante il trend generale comunque positivo.**

La domanda di manodopera che si è potuta osservare nell'ultimo biennio è in gran parte dovuta al settore terziario, benché ci siano stati segnali di ripresa anche nel settore manifatturiero. Gli ambiti di attività lavorativa maggiormente significativi nell'anno 2016 restano quelli commerciali e del settore ricettivo e ristorativo (Turismo).

In ultimo, le stime ISTAT evidenziano dinamiche occupazionali differenti fra i due generi: sul fronte dell'occupazione femminile, il tasso percentuale cresce di 1,5 punti, rispetto al 2015, e diminuisce la disoccupazione (-2,1%), mentre quello maschile vede una flessione del 1,6% nella quota degli occupati e un aumento di chi cerca un impiego (1%). La condizione giovanile (15-24 anni) non migliora e il tasso di disoccupazione nel 2016 viene stimato al 34,7%. I dati ISTAT non consentono di comprendere quanto questo trend del MdL incida nello specifico rispetto a chi si trova in una condizione personale "fragile e svantaggiata".

Il quadro su esposto porta a dire che nonostante si rilevino timidi segnali di ripresa economica, gli anni della crisi, hanno ridisegnato il MdL locale, che vede un **numero ridotto delle attività imprenditoriali, da cui è conseguito non solo un aumento della disoccupazione, ma anche degli scenari di incertezza e una precarietà di prospettive, che hanno minato la condizione socioeconomica e personale di questi lavoratori disoccupati;** una condizione che si è venuta ad

aggravare per un'oggettiva difficoltà di reinserimento nel mercato del lavoro, che nel tempo si è venuta a cronicizzare. Una condizione che risulta più accentuata nei lavoratori di età adulta, con professionalità poco qualificate.

Le caratteristiche del mercato del lavoro locale hanno fatto sì che, anche quando questi lavoratori riescono a trovare una nuova occupazione, spesso si tratta di attività legate ai picchi stagionali e, talvolta, con forme non regolari, e comunque per periodi brevi. A tutto questo si aggiunge un processo costante d'invecchiamento della popolazione e un aumento della durata della prestazione lavorativa (allungamento dell'età pensionabile), una riduzione della possibilità di permanenza o di inserimento stabile nel mercato del lavoro, ovvero un mix di tutto ciò. Un fenomeno, che può essere imputato al già indicato ridimensionamento dei settori produttivi tradizionali, alle ristrutturazioni produttive e allocazioni all'estero delle attività più operative, ad una crescente richiesta di lavoratori particolarmente qualificati e flessibili, che si associa ad un incremento dell'uso di ammortizzatori sociali, oltre ad una sempre più scarsa valorizzazione della capacità produttiva, che può essere ancora espressa da lavoratori over 40, a favore dei più giovani, nella convinzione che questi ultimi siano maggiormente flessibili, innovativi, creativi e meno costosi (in quanto più adattabili a livello contrattuale).

Tra le persone che in questo processo risultano essere maggiormente penalizzate, rispetto ad un nuovo accesso al lavoro, vi sono quelle con una bassa scolarità, senza una qualifica professionale spendibile e con scarse risorse progettuali e personali. Tutte condizioni difficilmente modificabili con le tradizionali azioni di politica attiva per il lavoro, previste anche dalla LR14/2015. Altro aspetto da considerare nell'applicazione della LR 14/2015, di cui purtroppo non è possibile utilizzare l'esperienza acquisita, perché avviata solo a fine 2017, è l'elemento "fragilità e vulnerabilità" di questi lavoratori, che alla mancanza del lavoro sommano problematiche sociali, personali e spesso anche sanitarie. Nello specifico, ci si riferisce a persone disoccupate per le quali diventa improbabile realizzare un inserimento lavorativo con il solo supporto di politiche attive per il lavoro, anche se supportate da politiche sociali e/o sanitarie. Si fa riferimento a persone multiproblematiche per le quali è necessario prevedere non solo un intervento multi-professionale integrato, ma prospettare anche un **Mercato del Lavoro solidale, che intenda farsi carico di loro, con un atteggiamento di tutela e attenzione, che a tutt'oggi non è stato possibile riscontrare.**

Risulta quindi difficile pensare per queste persone a degli inserimenti lavorativi tout court. Diventa quindi **doveroso e prioritario per questa tipologia di lavoratori costruire condizioni e azioni capacitanti, affinché possano ristabilire, non solo con l'ausilio dei servizi, una propria condizione di "protagonisti" della propria vita, dove anche piccole conquiste sociali e personali sono rilevanti e significative. L'acquisizione di nuove capacità, oltre al raggiungimento di equilibri personali e professionali, che possano prospettare un rinnovato "progetto di sé" sono infatti un obiettivo minimo da raggiungere, a prescindere dal "posto di lavoro".**

Obiettivi

In quest'ottica con il presente Piano 2018-2020 si adotta una linea programmatica orientata a servizi il più possibile personalizzati, quindi oltre ai convenzionali servizi di consulenza orientativa, di sostegno nei contesti formativi e lavorativi, di attivazione di tirocini, di formazione professionale e accompagnamento al lavoro, che includa azioni che il territorio, nell'ottica del nuovo PSSR, dovrà mettere in campo in modo da facilitare queste persone nel raggiungimento delle condizioni minime per ottenere non solo nuovi inserimenti lavorativi, possibilmente stabili e coerenti, ma anche condizioni di vita più confacenti alle aspettative personali e sociali, dei singoli.

Priorità di intervento

Indicare le linee di sviluppo ritenute prioritarie. Possono riguardare: le modalità di raccordo con il Programma Socio-sanitario di zona, la

valorizzazione delle reti presenti nel territorio (volontariato, associazionismo, ...), le modalità di organizzazione dei servizi, ecc..

Sulla base degli obiettivi programmatici suesposti le priorità di intervento sono in buona parte le stesse elaborate con la precedente programmazione, di cui non è stato possibile verificarne l'efficacia o le eventuali criticità, ma solo la tipologia dell'utenza presa in carico nei primi 3 mesi di attività.

Le diverse tipicità degli utenti "fragili e svantaggiati", che nel frattempo è stato possibile identificare, infatti, fanno pensare a **nuove attività, che verranno definite e di conseguenza integrate ai Programmi Personalizzati di presa in carico con la LR14/2015 che troveranno in parte collocazione nel**

programmazione del Piano di zona distrettuale (ex PSSR E.R.) con la previsione di un forte coinvolgimento del Terzo settore e del sistema delle Imprese.

La presente programmazione integrata prende quindi forma con l'obiettivo di:

- Ottenere condizioni professionali, sociali e di salute più favorevoli per le persone "fragili e vulnerabili", che attraverso una presa in carico integrata potranno raggiungere una maggiore autonomia personale e un atteggiamento proattivo e capacitante rispetto ad una possibilità di lavoro.
- Sperimentare una ancor più ampia azione "comunitaria" di presa in carico delle problematiche della persona, mediante il pieno coinvolgimento del terzo settore ed il sistema delle imprese locali.
- Considerare gli interventi programmabili attraverso le prese in carico con la LR14/2015, non solo in modo finalizzato ad un immediato inserimento lavorativo, ma anche come condizione preliminare per ristabilire una posizione individuale dell'utente, che ne garantisca l'inclusione sociale.

Da qui la scelta di interventi orientati a servizi il più possibile personalizzati, che intravede come utenza due macro-tipologie di persone, ma che non ne escluda anche una terza, costituita da parte dell'una e dell'altra; lavoratori disoccupati, in maggioranza adulti, che stanno cronicizzando condizioni personali e sociali tipiche delle nuove povertà, per le quali sarebbe necessario intervenire prima.

La **prima macro-tipologia** riguarda coloro che possono essere definiti "lavoratori collocabili", se supportati da azioni di politica sociale e/o sanitaria, rispetto alle specifiche problematiche che portano, e se supportati nella ricerca, perché professionalmente adeguati, per lavori generici o poco qualificati. Lavoratori che necessitano eventualmente soltanto di brevi percorsi di formazione professionale, su specifiche e pratiche funzioni operative, per colmare il gap professionale dovuto all'inattività e alla diversificazione degli ambiti lavorativi di questi ultimi anni. Per alcuni di loro, che mostrano di essere meno autonomi, potrebbero essere necessarie anche azioni di supporto e di un accompagnamento al lavoro, ad esempio attraverso un breve periodo di tirocinio.

La **seconda macro-tipologia** riguarda invece coloro per i quali non risulta facile pensare ad un collocamento al lavoro nell'immediato, soprattutto in questo particolare momento storico. Persone che richiedono una maggiore attenzione e una cura nella presa in carico, soprattutto personale e nell'intera sfera sociale e/o sanitaria. Una tipologia di persone per le quali è fondamentale riattivare delle attività sociali o lavoristiche, in primo luogo, per capacitare la persona.

Fondamentale sarà la messa in campo di un'azione costante di monitoraggio delle attività in ragione della loro efficacia come esito finale. Monitoraggio che consenta altresì di apportare correttivi e miglioramenti nelle singole programmazioni annuali.

Risorse disponibili

Indicare, nella tabella sottostante, quali risorse si intende destinare a supporto dell'attuazione della L.R.14/2015 nel triennio di riferimento. Indicare l'importo previsto per ogni anno.

Nel caso di indisponibilità dell'informazione al momento della redazione del Programma, indicare quali fonti di finanziamento rientrano tra quelle previste

Fonte di finanziamento/anno di riferimento	2018	2019	2020
FSE - FONDO SOCIALE EUROPEO	€ 628.680	€ X	€ X
FRD - FONDO REGIONALE DISABILI			
Quota compartecipazione dei comuni con risorse proprie (min 10% del totale di FSE assegnato)	€ 62.868		

Risorse disponibili

Indicare, nella tabella sottostante, quali risorse si intende destinare a supporto dell'attuazione della L.R.14/2015 nel triennio di riferimento. Indicare l'importo previsto per ogni anno.

Nel caso di indisponibilità dell'informazione al momento della redazione del Programma, indicare quali fonti di finanziamento rientrano tra quelle previste.

Fonte di finanziamento/anno di riferimento	2018	2019	2020
Fondo sociale locale	X	X	X
Fondo sanitario Regionale	€ 17.000	X	X
Totale risorse destinate			

Interventi previsti

Indicare, all'interno dell'elenco sottostante, rispetto al triennio oggetto di programmazione, le tipologie di intervento che si intendono attivare, il livello di rilevanza che queste presentano e le relative motivazioni.

Tipologia di intervento e relative caratteristiche	2018-2020
FORMAZIONE Rientrano in questo ambito tutti gli interventi con caratteristiche prettamente formative, nei quali è assegnata rilevanza significativa alla dimensione del gruppo in apprendimento (tutti i percorsi hanno lo stage).	X Rilevanza Medio/bassa Motivazioni riportate in premessa
TIROCINI Riguarda tutte le tipologie di tirocinio al momento operanti. Comprende sia le attività di attivazione che la corresponsione delle indennità di partecipazione	X Rilevanza alta Motivazioni riportate in premessa
SUPPORTO AL LAVORO Rientrano in questo ambito tutti gli interventi finalizzati a favorire	X Rilevanza alta Motivazioni riportate in

<p>l'ingresso al lavoro delle persone e la permanenza in attività delle persone. Si articola in interventi di diversa natura quali l'orientamento, l'accompagnamento all'inserimento lavorativo e il sostegno alle persone nei contesti di collocazione, la formalizzazione e certificazione delle competenze. In questo ambito potranno essere inserite, nel corso del triennio, nuovi interventi previsti dalla legge regionale 14/15 quali ad esempio la concessione di microcredito, il supporto allo strt up di imprese, ecc.</p>	<p>premessa</p>
--	-----------------

Interventi previsti

Indicare, all'interno dell'elenco sottostante, rispetto al triennio oggetto di programmazione, le tipologie di intervento che si intendono attivare, il livello di rilevanza che queste presentano e le relative motivazioni.

Tipologia di intervento e relative caratteristiche	2018-2020
<p>SERVIZI E INTERVENTI DI NATURA SOCIALE</p> <p>Comprende i servizi e le attività professionali erogate dal servizio sociale ai fini dell'inserimento sociale della persona e del nucleo e le attività di sostegno, promozione e accompagnamento svolto dal terzo settore in accordo con i servizi sociali. Sono ricompresi, a titolo esemplificativo: interventi di sostegno alla genitorialità, sostegno socio educativo, corsi di lingua italiana e mediazione culturale, servizi di assistenza domiciliare, prossimità e auto-aiuto, interventi conciliativi, accoglienza abitativa temporanea.</p>	<p>In linea generale vengono confermati gli interventi già previsti nella passata programmazione, che verranno realizzati in stretto raccordo con il terzo settore.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Interventi di supporto per il reperimento di alloggi • Servizio di mediazione familiare • Interventi di sostegno alla genitorialità • Corsi di lingua italiana per immigrati • Servizi di mediazione culturale • Sostegno socio-educativo territoriale • Sostegno socio-educativo domiciliare • Assistenza domiciliare socio-assistenziale • Servizi di prossimità, buon vicinato, gruppi di auto-aiuto • Telesoccorso e teleassistenza • Distribuzione pasti e/o lavanderia a domicilio • Mensa sociale • Trasporto sociale • Distribuzione beni di prima necessità • Servizi per l'igiene personale • Contributi economici per servizio trasporti e mobilità • Buoni spesa o buoni pasto • Contributi economici per i servizi

	<p>scolastici</p> <ul style="list-style-type: none"> • Contributi economici erogati a titolo di prestito • Contributi economici per alloggio • Contributi economici a integrazione del reddito familiare • Centri di aggregazione sociale • Centri diurni di protezione sociale • Centri diurni estivi • Asili nido e servizi integrativi prima infanzia • Soluzioni di accoglienza abitativa temporanea • Soluzioni abitative di reinserimento sociale e riacquisizione dell'autonomia • Strutture residenziali a minore intensità assistenziale
TRASFERIMENTI IN DENARO	Vedi sopra

Ulteriori note a supporto della programmazione

Indicare aspetti di natura operativa, organizzativa e procedurale che a livello di singolo distretto possono facilitare l'attuazione del presente Piano Integrato Territoriale.

A livello distrettuale l'attuazione del Piano potrebbe essere fortemente facilitata da una maggiore uniformità dei regolamenti, almeno per quanto attiene l'accesso, afferenti gli interventi di natura sociale in capo ai singoli Comuni. A ciò dovrebbero aggiungersi protocolli operativi/procedurali fra i Servizi sociale, sanitario e del lavoro per una più tempestiva e coordinata risposta alle questioni che costruiscono la "fragilità e vulnerabilità" per favorirne il superamento.

Al fine di migliorare l'attuazione del Piano occorre destinarvi risorse umane dedicate e specializzate sia in termini di presa in carico che di progettazione e monitoraggio degli interventi attivati.

In ultimo si auspica che la strumentazione messa a disposizione tramite il portale regionale venga parzialmente rivisitata al fine di renderla maggiormente funzionale alle esigenze operative e più performante.

Referenti per l'attuazione del Piano integrato territoriale

Servizio	Ente	Ruolo	Nome e Cognome
Lavoro	CPI Rimini - Ag. Reg.le lavoro	Ref. Locale LR14/15	Marco Vincenzi
Sociale	Serv. Soc. Terr.le	Ref. Area Disabili	Laura Bernacchia Franceschini
Sanitario	AUSL Romagna	Coord DSMDP	Riccardo Sabatelli